

INTENZIONI SS. MESSE



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

... E disse:
«Pace a voi!»

- Domenica11	8.00		Di intercessione
	9.30	DD	Liliana e Vittorio Bozzer
	11.00	D	Francesco Famà (ann.)
	18.30	DD	Angelo e Maria De Lorenzo
- Lunedì 12	18.30	DD	Anna Moras, Albano Camerotto Anime del Purgatorio
- Martedì 13	18.30	DD	Assunta, Giovanni Munini
- Mercoledì 14	18.30		PD
- Giovedì 15	18.30	DD	PD
- Venerdì 16	18.30	DD	Mauro Tavian (ann.)
- Sabato 17	18.30	DD	Elio e Nella De Marchi Sergio, Anna, Pietro e fam. Venchiarutti
- Domenica18	8.00	DD	Paolo, Antonio e Rosa Galante
	9.30	DD	Guerrino, Stefano, Osvaldo e Italia Mazzocut, Carlo Doro (ann.)
	11.00		Per la popolazione
	18.30	DD	Guido e Maria De Lorenzo

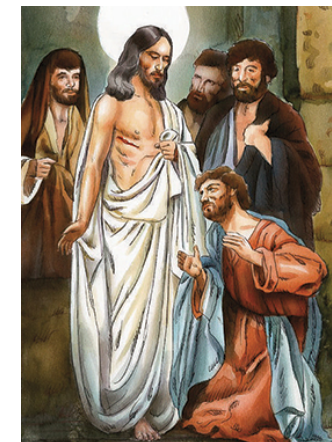
Avvisi

0.	Domenica	ore 11.00	Rinnovo promesse matrimoniali Consegna Libretto Benedizione delle Famiglie
1.	Martedì 13		Ripresa incontri di catechesi (Settimana B)
2.	Venerdì 16	ore 20.30 - 21.30	Lectio divina e Adorazione
3.	Domenica 18	ore 10.15	Incontro Genitori dei bambini della Messa di prima Comunione
		ore 18.30	50° di Matrimonio Pellin Giuseppe (Bepi) e Venchiarutti Daniela

Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!»

Dal

Vangelo di Gv 20, 19 - 31. *La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.*



Il brano del Vangelo di oggi è diviso in due parti: - Gv 20, 19-23, sullo schema classico dei racconti di risurrezione: Gesù appare, viene riconosciuto, la missione; - Gv 20, 24-31, per esprimere la realtà della risurrezione, la confessione di fede di Tommaso e il rapporto tra il credere e il vedere.

Gesù è lo stesso di prima eppure molto diverso e i discepoli sono chiamati a compiere un viaggio: dalla paura alla gioia. E se la paura ha tante motivazioni, la gioia ne ha una che consiste nel binomio fede e

pace. La missione, rivolta a tutti, ha come effetto centrale il perdono. Il “soffiare” dà l’idea di una creazione nuova: d’ora in poi la misericordia di Dio si esprimerà attraverso la chiesa per l’azione dello Spirito santo. L’avverbio *kathòs* (“come”) esprime sia similitudine che causalità. La chiesa è inviata perché sostenuta dalla parola e Signore, presente e vivo nella comunità (“*Abbiamo veduto il Signore!*”).

Per la professione di fede di Tommaso (“*Mio Signore e mio Dio*”), c’è una sottolineatura da fare che riguarda il modo giusto di credere nel tempo della chiesa. Tommaso ha bisogno di un’ulteriore purificazione: passare dal vedere al credere. Nel tempo della chiesa il credente è chi, superato il dubbio sulla risurrezione di Gesù e la pretesa di vedere, accetta la testimonianza autorevole di chi ha veduto. Il “*segno*” non è più oggetto di visione diretta ma di testimonianza ricevuta e accolta. Nel credo si recita: “*Credo la chiesa apostolica*”, perché la chiesa basata sulla fede di Pietro e degli altri apostoli che hanno veduto il Signore e hanno testimoniato con la vita la sua presenza viva di Risorto. La fede cristiana, che pone al centro la fede nei Cristo Risorto, passa attraverso la testimonianza di chi ci ha preceduto e che ha saputo credere con convinzione e generosità.

Con queste parole, durante una riunione, si presentava un cristiano che aveva ripreso a vivere la fede grazie alla testimonianza di un amico: “*Gesù è diventato per me una persona viva. La preghiera e i sacramenti sono diventati il pane quotidiano, come anche l’amore per le Scritture. E’ avvenuta una trasformazione nelle relazioni con gli altri. La mia vita è soffusa di calma, di fiducia, di gioia e pace*”. Quando succede una cosa di questo tipo, si tocca il cielo con un dito e credere diventa un’espressione di vita radicata, che rasserena il cuore, allarga la mente alla verità, le mani alla generosità. (don Giosuè)

LA PORTA

Signore, tu sei la porta verso i campi della vita.
Porta stretta, grazia a caro prezzo,
ma aperta, come il cuore al colpo di lancia,
come i piedi aperti dai chiodi,
come le mani aperte sul legno.

Tu se la porta stretta
che mi fa povero e semplice e bambino.
Tu sei la porta bella
che mi introduce alla festa.

Tu sei la porta aperta
che io attraverserò
aggrappandomi forte alla tua mano.
Tu sei la porta spaziosa quanto la misericordia.

Ti prego, fammi come te,
piccola porta ma sempre aperta,
dove vita entri e vita esca,
soglia che tu possa varcare sempre
per entrare tra noi e il tuo passo di
luce,
o eterno Sole. Amen

(Ermes Ronchi)

